

CONTI ECONOMICI

Note metodologiche

Conti economici nazionali

Il sistema dei conti economici nazionali descrive in termini quantitativi e sotto forma contabile l'attività economica e finanziaria di un Paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare o per intervalli temporali più brevi. Come avviene, dunque, per ogni unità economicamente organizzata, sia essa la grande impresa o la piccola famiglia, anche per il Paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costo e ricavo che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte in conformità a quanto stabilito dal manuale del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of national accounts (Sna 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i Paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il Sec 2010 è stato adottato con il Regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 549/2013, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea, che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati. Il 1° settembre del 2024 è entrato in vigore il Regolamento UE del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 734/2023 che modifica parzialmente il programma di trasmissione del Sec 2010 con l'inserimento di nuove tavole, rendendo obbligatoria la trasmissione di alcuni aggregati e rivedendo alcune tempistiche di trasmissione dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita quadrupla, in quanto nella maggior parte delle operazioni intervengono due unità istituzionali e ciascuna operazione deve essere registrata due volte dalle due parti che intervengono. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono il ciclo economico, mettendo in evidenza come si forma, si distribuisce e si impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e quali le posizioni del Paese rispetto al resto del mondo, nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.

Tutti i flussi e gli stock sono misurati, in una prima fase, in valori monetari (cioè a prezzi correnti) che incorporano, per definizione, i livelli dei prezzi sottostanti. Nei confronti tra periodi (anni) diversi, è fondamentale scomporre la variazione degli aggregati espressi in valore, separando la componente dovuta alla variazione dei prezzi da quella in volume (detta anche variazione "reale" o "a prezzi costanti"). Tale risultato si ottiene applicando le tecniche di deflazione che portano, per tutte le variabili per le quali è fondata la scomposizione, a stime di aggregati espressi prima ai prezzi dell'anno precedente e poi in termini "concatenati", con un calcolo che permette di disporre di indici di prezzo (deflatori) e di aggregati espressi in volume, comparabili su periodi pluriennali. Di particolare rilevanza è la misura del Prodotto Interno Lordo (PIL) stimata in valori concatenati che costituisce la principale variabile di riferimento per indicare la dinamica dell'economia in termini reali.

In Italia, i conti nazionali sono compilati sulla base di un sistema di fonti statistiche e dati amministrativi a cui vengono applicate le definizioni del Sec. I conti misurano l'ampio insieme di variabili che rappresenta il sistema economico, la sua evoluzione nel tempo e le sue relazioni con il resto del mondo. In particolare, le stime annuali dei conti espresse a prezzi correnti sono ottenute a partire da stime delle componenti della domanda (consumi finali, investimenti, esportazioni, consumi intermedi) e di quelle dell'offerta (produzione interna, importazioni). Le stime dei due lati dell'economia, effettuate in gran parte sulla base di approcci indipendenti, sono integrate all'interno di un sistema di tavole delle risorse e degli impieghi (SUT) in cui le differenze tra domanda e offerta sono analizzate e riconciliate finché non si riducono a discrepanze statistiche trattate attraverso una procedura di bilanciamento matematico.

Nell'attuale sistema di costruzione dei conti non si produce una stima indipendente del PIL secondo l'approccio del reddito, ovvero basata sulla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi, in quanto non esistono fonti sufficienti a giungere a una misurazione autonoma del risultato lordo di gestione e del reddito misto. Tali componenti sono stimate in una seconda fase, al momento della compilazione dei conti nazionali per settore istituzionale, come differenza tra il valore aggiunto e gli altri redditi primari distribuiti, costituiti in primo luogo dai redditi da lavoro dipendente, per i quali sono possibili quantificazioni dirette. Le quote di reddito distribuite ai diversi fattori produttivi, risultanti da tale elaborazione, rappresentano un indicatore molto importante dell'affidabilità e della plausibilità economica delle stime del valore aggiunto.

I processi di stima sono eseguiti al livello più disaggregato possibile per garantire sia un alto grado di affidabilità, sia un dettaglio adeguato a rappresentare i fenomeni economici

oggetto di analisi e la loro evoluzione nel tempo. I metodi applicati nel processo di compilazione dei conti forniscono una misura esaustiva del PIL, in quanto gli aggregati includono anche le componenti non osservate dell'economia.

Per quel che riguarda le stime in volume (dette anche a prezzi costanti), si procede attraverso la deflazione degli aggregati precedentemente stimati a prezzi correnti, con metodi diversi dal lato dell'offerta e della domanda. Per la prima, il valore aggiunto ai prezzi dell'anno precedente è stimato attraverso il metodo della doppia deflazione che prevede: a) la stima dei valori correnti della produzione e dei costi intermedi; b) la loro deflazione attraverso gli indici di prezzo dell'output e dell'input derivando, rispettivamente, la produzione e i costi intermedi ai prezzi dell'anno precedente; c) il calcolo del valore aggiunto ai prezzi dell'anno precedente per differenza tra i due precedenti aggregati. Dal lato della domanda, le singole componenti della spesa sono deflazzate utilizzando indicatori di prezzo appropriati alle tipologie di beni o di servizi che le compongono. Tali indicatori sono basati essenzialmente sui prezzi al consumo, su quelli alla produzione e sui prezzi dei beni importati ed esportati.

Il valore dei servizi prodotti dagli operatori non market è per convenzione pari al valore dei costi di produzione impiegati per realizzarli. In assenza di indici di prezzo specifici, la produzione ai prezzi dell'anno precedente è calcolata utilizzando il metodo dell'input, ossia per somma delle singole componenti di costo (redditi da lavoro, ammortamenti, imposte nette sulla produzione e consumi intermedi) opportunamente deflazzate. Per i redditi da lavoro, che rappresentano la parte più rilevante della produzione non market, la deflazione si basa sulla variazione delle ore lavorate. Per la branca dell'istruzione e per i servizi ospedalieri della branca della sanità, la produzione in volume è calcolata applicando al valore della

produzione corrente dell'anno precedente la variazione di specifici indici di quantità; di conseguenza, il calcolo del valore aggiunto in volume di questi due settori segue l'applicazione del metodo della doppia deflazione.

Poiché gli aggregati espressi ai prezzi dell'anno precedente non sono adatti a effettuare confronti temporali, è necessario concatenarli e riferirli a un anno base di riferimento, che attualmente è il 2020.

Per costruire le stime degli aggregati che compongono i conti nazionali si utilizzano dati provenienti da un ampio insieme di fonti. Quelle prodotte all'interno dell'Istat includono sia le rilevazioni presso le imprese e le famiglie, sia i registri statistici costruiti attraverso l'integrazione di dati di indagine e archivi amministrativi. A queste si affiancano specifici archivi amministrativi (quali, ad esempio, quelli dell'INPS), nonché informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Una parte dei dati provenienti dalle rilevazioni o da altre fonti sono già definiti in modo coerente con le definizioni dei conti nazionali, mentre per quelli definiti in base a principi diversi è necessario operare correzioni e riclassificazioni che permettono di rispettare i criteri dettati dal Sec.

La nuova revisione dei conti nazionali

A partire dal 23 settembre 2024 le serie storiche dei conti nazionali, basate sul Sec 2010, sono state oggetto di una revisione generale finalizzata a introdurre miglioramenti dei metodi di misurazione di componenti e variabili specifiche, derivanti anche dall'utilizzo di fonti informative più aggiornate o, in alcuni casi, del tutto nuove. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e con gran parte dei Paesi UE.

Le principali innovazioni possono essere ricomprese in tre categorie:

- (a) cambiamenti comuni a tutti i Paesi UE decisi a livello europeo da Eurostat e dai Paesi membri nell'ambito di comitati, *task force* e gruppi di lavoro specifici. Tra questi si segnalano: l'attuazione di alcuni requisiti di trasmissione dei dati modificati a seguito di una revisione intermedia del Sec 2010 approvata il 25 aprile 2023 e applicabile a partire dal 1° settembre 2024; l'introduzione nei conti nazionali della nuova classificazione dei consumi individuali per funzione (Coicop 2018), che modifica il dettaglio di alcune funzioni di spesa; l'utilizzo di un sistema informativo integrato per il monitoraggio e la registrazione nei conti di fenomeni connessi alla globalizzazione che interessano le imprese multinazionali; l'utilizzo dei nuovi dati censuari sulle abitazioni relativi al 2021; l'implementazione delle raccomandazioni della *task force* europea finalizzata all'armonizzazione delle stime degli *stock* di capitale fisso e degli ammortamenti delle Amministrazioni Pubbliche (AP), con conseguente revisione anche della stima della produzione e del valore aggiunto del settore; l'adozione di un anno di riferimento più recente (2020) per le stime in volume degli aggregati di contabilità nazionale in valori concatenati, che permettono di rappresentare la dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Altri cambiamenti comuni a tutti i Paesi europei riguardano l'attuazione degli aggiornamenti necessari per le statistiche di finanza pubblica in conformità con le nuove linee guida interpretative introdotte dal *Manual on Government Deficit and Debt (MGDD) 2022*, quali la revisione dei flussi collegati ai permessi di emissione, strumento adottato dalla UE per raggiungere gli obiettivi di riduzione della CO₂ nei principali settori industriali e nel comparto dell'aviazione all'interno del Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra e il trattamento contabile delle misure del governo a supporto

del settore energetico, in piena coerenza con le più recenti indicazioni metodologiche europee;

- (b) modifiche specifiche concordate con Eurostat finalizzate al pieno allineamento del singolo Paese agli standard definiti dal Sec 2010 e dal MGDD 2022. In quest'ambito, si sono effettuati gli aggiornamenti di alcune componenti riguardanti caratteristiche strutturali delle unità produttive oggetto di stima, che non possono essere definite ex novo ogni anno ma che occorre verificare e migliorare con cadenza almeno quinquennale. Tra le caratteristiche strutturali è da segnalare la verifica e l'aggiornamento di tutte le stime dal lato della domanda per le quali si utilizza un approccio che parte da un anno di riferimento e aggiorna le stime in variazione con informazioni *proxy*. Altre revisioni riguardano la stima dei servizi abitativi che hanno un peso notevole nell'economia italiana, soprattutto per la componente relativa alle case di proprietà utilizzate dal proprietario, il cui flusso di reddito deve essere stimato e incluso nei consumi delle famiglie, da un lato, e nel valore aggiunto, dall'altro. I nuovi dati censuari sono il risultato dell'utilizzo, in particolare, di un nuovo archivio amministrativo, l'Anagrafe degli Edifici e delle Abitazioni, la cui fonte primaria attualmente è il Catasto. La nuova fonte informativa ha reso necessario modificare il processo di stima dei servizi abitativi. Altri aggiornamenti riguardano la stima dei servizi assicurativi e la loro allocazione negli impieghi finali e impieghi intermedi e l'implementazione di una nuova metodologia di stima per misurare la produzione di energia da fonte rinnovabile delle famiglie e degli altri operatori economici;
- (c) innovazioni connesse alla disponibilità di nuove fonti e alla revisione di metodologie di misurazione decise in autonomia dall'Istat con l'obiettivo di migliorare la qualità e

l'adeguatezza delle stime di determinati fenomeni. Per quanto riguarda le fonti, l'aggiornamento dei dati censuari e la crescente disponibilità di microdati provenienti dai registri hanno aperto nuove opportunità e sfide, con un impatto positivo soprattutto sulla qualità dei conti nazionali. Le nuove fonti di dati sono: il Censimento della popolazione e delle abitazioni 2021, il Censimento dell'agricoltura 2020, il Censimento delle istituzioni non profit 2021, il Registro delle aziende agricole 2021. Miglioramenti si sono apportati alle fonti non strutturate utilizzate ai fini della compilazione dei conti nazionali, in particolare a quelle del settore dell'energia (CSEA, GSE e ARERA). Mentre, le innovazioni metodologiche più rilevanti in termini quantitativi riguardano il trattamento statistico dei dati di impresa e il metodo di stima della componente dell'economia sommersa relativa alla sotto-dichiarazione del reddito generato dall'attività produttiva da parte delle imprese.

Conti economici territoriali

I dati regionali, al pari di quelli nazionali, sono prodotti e pubblicati secondo gli standard dei Regolamenti (UE) n. 549/2013 e n. 734/2023 del Parlamento europeo e del Consiglio, il primo relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea, il secondo modifica parzialmente il programma di trasmissione del Sec 2010 (Allegato II del Regolamento) con l'inserimento di nuove tavole, rendendo obbligatoria la trasmissione di alcuni aggregati e rivedendo alcune tempistiche di trasmissione dei dati. Per la loro generazione si utilizzano i livelli della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS3). I livelli della nomenclatura sono i seguenti: 1) ripartizioni territoriali; 2) regioni; 3) province. Le province autonome di Bolzano e Trento sono tenute distinte anche al secondo livello della NUTS.

Le stime riguardano gli aggregati dei conti regionali che compongono il conto delle risorse e degli impieghi a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente, il conto della generazione dei redditi primari e i dati relativi all'input di lavoro sia dipendente che indipendente, espresso in numero di occupati (regolari e irregolari), numero di posizioni, numero di ore lavorate e unità di lavoro a tempo pieno (ULA). I dati sono diffusi con una disaggregazione a 29 branche di attività economica fino al 2022 e a 6 macrosettori per il 2023.

Ad oggi, sono disponibili le stime definitive dei Conti economici territoriali per il 2021, quelle semi-definitive per il 2022 e quelle preliminari per il 2023, coerenti con i dati nazionali diffusi a settembre 2024. Le serie storiche dei Conti economici territoriali per gli anni 1995-2020 saranno rilasciate entro giugno 2025. I dati della popolazione residente utilizzati nel calcolo dei valori pro capite sono coerenti con i risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

A livello provinciale, sono resi disponibili il valore aggiunto e il PIL a prezzi correnti e il numero di occupati dipendenti e indipendenti per gli anni 2021 e 2022 con un livello di disaggregazione a 10 branche di attività economica.

Contenuti delle tavole

Le tavole proposte dall'Ufficio di Statistica riguardano:

- il PIL regionale ai prezzi di mercato espresso a prezzi correnti;
- la spesa regionale per consumi finali residenti e non residenti espressa a prezzi correnti;
- gli investimenti fissi lordi regionali espressi a prezzi correnti;
- il valore aggiunto per il totale attività economiche, l'agricoltura, silvicoltura e pesca, l'industria in senso stretto, le

costruzioni e i servizi, regionale e provinciale, espresso a prezzi correnti;

- i redditi interni da lavoro dipendente regionali per il totale attività economiche espressi a prezzi correnti;
- gli occupati regionali per il totale attività economiche, l'agricoltura, silvicoltura e pesca, l'industria in senso stretto, le costruzioni e i servizi espressi in migliaia;
- il PIL regionale ai prezzi di mercato per abitante espresso a prezzi correnti;
- il valore aggiunto, regionale e provinciale, espresso per occupato a prezzi correnti;
- i consumi finali interni regionali per abitante espressi a prezzi correnti.

Le tavole pubblicate riportano la serie storica 2021-2023.

Sono state calcolate le incidenze del valore aggiunto dei principali comparti economici sul totale delle attività economiche a prezzi correnti.

Fonte: Istat – Statistiche flash (Conti economici nazionali)
Istat – Statistiche report (Conti economici territoriali)
Regolamento (UE) n. 549/2013
Regolamento (UE) n. 734/2023

Per approfondimenti si veda:

- la nota informativa Istat: "La nuova revisione dei conti nazionali 2024"
- la sezione del sito Istat dedicata al Sec 2010:
<http://www.istat.it/it/archivio/110424>

Regione Autonoma della Sardegna

Presidenza

Ufficio di Statistica della Regione